

POSTILLA TOPONOMASTICA SU CRISTOFORO FERRI

La singolare vicenda di soppressione di toponimo, cui accenna il Pascucci, non è tale da far passare i concittadini di Cristoforo Ferri nel loro insieme (neppure per civica rappresentanza podestarile od elettiva) per postumi vendicatori, in un rigurgito di affettato e bigotto moralismo, di Costanza Peticari, la sventurata figlia di Vincenzo Monti.

Ecco come sono andate realmente le cose.

L'8 dicembre 1941, il dott. Luigi Bartocetti, «colto professionista metaurense»¹⁾, nato in comune di Sorbolongo²⁾, scriveva da Roma al Podestà di allora (il Magg. Alberto Tonucci, fanese) la seguente lettera:

« Nella scorsa estate venendo a Fano dalla campagna per
« la strada di mezzo, dopo passato Ponte Rosso e presso a poco
« avanti l'Orfanotrofio Gentili, vidi la tabella indicante "Via Cri-
« stoforo Ferri »,»

« Sotto l'impressione avuta poco prima leggendo l'interes-
« sante libro recente della scrittrice Borgese sull'infelice Costan-
« za Monti Peticari (ultimi 1940 o principio 1941)³⁾, pensai
« che era stato commesso un errore grave: perché se il Ferri
« ha qualche merito letterario, da quel libro risulta uomo repu-

1) Così CESARE SELVELLI, in *Un giovane letterato fanese nemico di Costanza Peticari Monti*, estr. dagli *Atti e Memorie della Deputazione di Storia Patria per le Marche*, Serie VII, Vol. I, Ancona, 1949 (che è il testo pressoché integrale — con aggiunta di bibliografia e di note — di una conferenza tenuta a Fano in quell'anno).

2) Sorbolongo, alcune decine di anni fa, è stato aggregato come frazione al comune di Sant'Ippolito.

3) Esattamente: MARIA BORGESSE, *Costanza Peticari nei tempi di Vincenzo Monti*, Firenze, 1941.

« gnantemente immorale e non degno certamente, quindi, di un
« onorevole ricordo.

« Non potrebbesi dare a quella via il nome di Gian Lorenzo
« Ferri (v. suo profilo storico-letterario scritto da Giov. Rossi,
« vol. V°, *Studia Picena* ⁴), ovvero senz'altro quello della famiglia
« dei conti Ferri, che ha avuto molti più degni di tanto onore?

« A voi il giudicare e provvedere » ⁵).

La lettera venne trasmessa al Conte Pier Carlo Borgogelli,
Ispettore Onorario alle Biblioteche e alle Gallerie, il quale, pron-
tamente, il 13 dicembre rispose al Podestà:

« Ho letto la lettera che in data 8 dicembre corr. vi ha scritto
« da Roma il cav. Luigi Bartoccetti, e con la quale vi fa le
« meraviglie nel vedere — in Fano — una via intitolata a Cri-
« stoforo Ferri.

« Veramente, l'egregio notaio se ne accorge un poco tardi,
« giacché tale intitolazione esiste dal 1926 ⁶!

« Ho sott'occhio l'interessante volume della scrittrice Maria
« Borgese: *Costanza Monti Perticari* (Firenze, Sansoni, 1941),
« ed effettivamente (come dice il Bartoccetti) il Ferri vi appare
« un niente di buono — non solo — ma anche uno dei principali
« calunniatori della bella ed infelice Costanza: e quanto si dice
« sul Ferri è tolto da sicuri ed attendibili documenti!

« Posto ciò, se voi credete, togliete pure tale nome.

« Per dare meno sugli occhi, potreste sostituirlo con Gian
« Lorenzo Ferri (1755-1830), poeta e letterato assai stimato dai

⁴) Si tratta, invece, di GIACOMO ROSSI, *Gian Lorenzo Ferri (profilo sto-
rico-letterario)*, in *Studia Picena*, Vol. V, Fano, 1929, pagg. 1-31. V. anche
CESARE SELVELLI, *Un giovane letterato fanese ecc*, cit., pagg. 3-4.

⁵) Il documento (trascritto) fa parte del *Fondo Borgogelli* presso la
Biblioteca Federiciana di Fano.

⁶) La intitolazione, nel quadro di una vasta riforma toponomastica,
venne deliberata dal Consiglio Comunale di Fano il 5 gennaio 1925. Della
riforma si è occupato il settimanale locale *Il Gazzettino* del 17, 24 e 31
gennaio e del 7 febbraio 1925. Un cenno se ne fa nelle *Passeggiate Popo-
lari Fanesi* del Selvelli, novembre 1925, pag. 6.

« suoi contemporanei, e di cui abbiamo l'importante ed interessante « *Lo Spettatore Italiano* ».

« Fu amicissimo dei maggiori letterati del suo tempo; visse « molto in Francia; e vi si trovò allo scoppiare della grande « Rivoluzione; credette al gran motto "*Liberté Fraternité Éga-* « *lité*" e fu rivoluzionario, ma quando vide che le tre parole « non servivano che a commettere delitti ⁷⁾, nauseato se ne « fuggì in Inghilterra. Fu console della Svezia e della Norvegia ».

« Poi, sotto Napoleone, Provveditore e poi Rettore del Liceo « Imperiale di Angers; quindi Organizzatore degli Studi a Roma, « Direttore della Accademia di Francia a Roma, Cavaliere della « Legion d'Onore (.....)

« Vi ritorno la lettera del Bartocetti che mi avete inviato « in visione » ⁸⁾.

* * *

A dire il vero, la Borgese non ha rivelato nulla di nuovo.

Non è una scoperta sensazionale né sicura la copia del libello anonimo, che lei asserisce essere di pugno di Cristoforo Ferri,

⁷⁾ Questo disinvolto giudizio epistolare suggerisce che si citi la moderna storiografia, la quale ha chiarito le consistenti ragioni economiche e sociali della Rivoluzione francese, dei suoi contrasti, dei suoi sviluppi, della sua involuzione: cfr. RALPH KORNGOLD, *Robespierre e il Quarto Stato*, Torino, 1947; ALBERT MATHIEU, *Carovita e lotte sociali sotto il Terrore*, Torino, 1949; ID., *La reazione termidoriana*, Torino, 1950; ID., *La rivoluzione francese* (tre volumi), Torino, 1956 e 1959; GEORGES LEFEBVRE, *L'Ottantanove*, Torino, 1949; ID., *La grande paura del 1789*, Torino, 1953; ID., *Il Direttorio*, Torino, 1955; ID., *I Termidoriani*, Torino, 1955; JEAN JAURÈS, *Storia socialista della Rivoluzione francese* (dieci volumi), Milano, 1953-1954; GEORGE RUDE, *Dalla Bastiglia al Termidoro*, Roma, 1966; ALBERT SOBOUL, *La rivoluzione francese* (due volumi), Bari, 1966.

⁸⁾ Il documento (in copia autentica) fa parte del *Fondo Borgogelli*, presso la Biblioteca Federiciana di Fano.

con correzioni autografe del conte Francesco Cassi di Pesaro, vista nell'Archivio Piancastelli in Fusignano ⁹⁾).

Non sensazionale, perché gli autori del libello erano ben noti sin dal 1822 ¹⁰⁾ (né consta che il Ferri e il Cassi, apertamente e subito accusati, abbiano mai mosso un cenno di smentita); non sicura, perché la ovviamente fugace e superficiale ispezione lascia molti dubbi sulla attribuzione della grafia.

Gli è che la prova, che era già da ritenersi acquisita, si è fatta schiacciante, solo allorquando, in epoca successiva all'uscita del libro della Borgese, il Selvelli rintracciò nell'Archivio Ferri,

⁹⁾ L'Archivio Piancastelli è passato poi alla Biblioteca Comunale di Forlì. Una copia (di amanuense) trovasi nell'Archivio Ferri presso la Biblioteca Federiciana di Fano, busta 102.

¹⁰⁾ Si veda: *Lettere inedite e sparse di Costanza Monti Perticari*, raccolte ed ordinate da MARIA ROMANO, Rocca S. Casciano, 1903; MARIA ROMANO, *Costanza Monti Perticari (Studio su documenti inediti)*, Rocca S. Casciano, 1903; *Epistolario di Vincenzo Monti*, raccolto, ordinato ed annotato da ALFONSO BERTOLDI, Vol. V (1818-1823), Firenze, 1930.

Fra le tante lettere di Costanza, che sono in argomento, v. quelle a Salvatore Betti a Roma del 6 ottobre 1822 e dell'aprile 1823 (ROMANO, *Lettere inedite ecc.*, pag. 145 e segg. e 184 e segg.) e al marchese Antaldo Antaldi a Pesaro del 4 dicembre 1822 e del 26 aprile 1823 (*ivi*, pag. 158 e segg. e pag. 193 e segg.).

Nella lettera 28 dicembre 1822 a Salvatore Betti a Roma, il Monti afferma: « Tra le restanti lettere di Giulio da pubblicarsi, odo esserne una diretta a Cristoforo Ferri. So che costui è l'autore di una satira infame contro la mia povera Costanza. Bella prova dell'amicizia di cotesto pessimo verso Giulio, immolare alla sua ombra l'onore della moglie! Ma io non sono ancor morto, e verrà l'occasione di fargliene fare la penitenza. Sul resto tocca all'onesto vostro giudizio di conoscere se quella lettera sia da pubblicarsi per dar fama ad un perfido che calpesta la memoria di Giulio, calpestando così brutalmente l'onore della vedova sua compagna: fatto atroce che ha riempita tutta Pesaro d'indignazione e che meriterebbe il coltello ». (BERTOLDI, *Epistolario etc.*, cit., pag. 474). Nella annotazione alla lettera del 7 luglio 1822 al conte Giovanni Roverella a Cesena, si legge che, dopo la morte di Giulio Perticari, avvenuta in S. Costanzo, in casa del cugino Francesco Cassi, il 26 giugno 1822, Costanza « fu fatta

ceduto alla Biblioteca Federiciana di Fano, due lettere del conte Cristoforo all'amico (e complice contro la Costanza Peticari Monti) Francesco Cassi ¹¹⁾).

Trascorsero gli anni, seguirono eventi straordinari e calamitosi.

Della via Cristoforo Ferri tornò a parlarsi solo nella seduta del 9 ottobre 1953 della Commissione Comunale Consultiva To-

segno (com'ebbe a scrivere ella stessa) di non più udite sventure. I conti Gordiano e Giuseppe Peticari, fratelli di Giulio, Cristoforo Ferri, fanese, e perfino Francesco Cassi, si levarono con mille calunnie contro di lei, che in un famoso libello del terzo (ispirato dal Cassi) e in una tragedia, *Cesare Sabiniano*, del secondo (edita dopo la morte di lei stessa, ma diffusa assai prima manoscritta), venne perfino accusata della precoce morte del marito per veleno. Ma egli morì di affezione al fegato (.....)» (*ivi*, pag. 408).

La annotazione alla lettera 26 ottobre 1822 ad Ottavio Cagnoli a Verona, che accompagna l'ode *Se generoso sdegno...* (In nozze Persico-Gazzola), avverte che tale ode «allude alla morte del Peticari e alla più recente del Canova, e alle infami accuse contro la figlia del poeta, diffuse allora dall'opuscolo del Ferri» (*ivi*, pag. 452).

Nella lettera del 30 ottobre 1822 al marchese Antaldo Antaldi a Pesaro, il Monti si sofferma sul «villano ed odioso trattamento» principalmente rispetto alla sua «povera figlia» da parte di Gordiano Peticari e di Francesco Cassi ed esprime dolore e disgusto per doversi «lamentar altamente anche di Cassi che in voce e in iscritto ha procurato di nuocer tanto all'onore dell'infelice compagna del suo cugino ed amico» (*ivi*, pag. 452).

Ancora: nella lettera del giugno 1823 a Tommaso Felici (che risulta risiedesse in Pesaro) pone quale condizione per accogliere la richiesta del Cassi di «rannodar l'antica amicizia» che egli sparga «il balsamo del pentimento sull'aver crudelmente lacerata e in voce e in iscritto, in paese e fuori di paese, la reputazione (di Costanza), onde liberar sé medesimo dalla taccia di essersi fatto complice delle villane scortesie di Gordiano, e delle infami persecuzioni dell'infamissimo Ferri» (*ivi*, pag. 509).

¹¹⁾ CESARE SELVELLI, *L'anonimo libello diffuso a Milano nel 1822 contro Costanza Peticari Monti*, estr. dall'*Archivio Storico Lombardo*, Serie VIII, vol. II, 1950.

ponomastica di Fano, il cui verbale contiene i seguenti dati e notizie ¹²⁾:

« E' un caso particolare di variazione. Di recente ¹³⁾ fu dato
 « il nome di Cristoforo Ferri (letterato e patriota del secolo pas-
 « sato) ad una nuova strada periferica. Ma su questo fanese
 « (morto quasi giovane) pesa, dalla prima metà del secolo scor-
 « so, l'accusa di autore, in complicità, del noto libello anonimo,
 « diffuso nel 1822, contro Costanza Peticari, figlia di Vincenzo
 « Monti. Circa due anni fa ¹⁴⁾ fu detto di Cristoforo Ferri in un
 « breve ciclo di conferenze a Fano su benemeriti personaggi fa-
 « nesi, esprimendo la speranza, nella chiusa, che quell'accusa
 « (testé rinverdita in un volume di Maria Borgese) giunga ad
 « essere smentita o collocata in una realtà meno odiosa.

« Senonché, nell'archivio di casa Ferri, passato recentemente
 « alla Biblioteca Federiciana, si sono trovati documenti, i quali
 « comprovano che compilatore del documento fu quel Ferri.

« Così stando ormai (e purtroppo) le cose, si pensa che la
 « via, pur conservando l'onore al cognome del Ferri, debba cam-
 « biare il nome in quello di Gian Lorenzo, zio del suddetto, eru-
 « dito del quale scrisse recentemente assai bene Adolfo Mabel-
 « lini » ¹⁵⁾.

Il suggerimento restò per parecchio tempo senza esito al-
 cuno. Evidentemente, ebbe a suscitare perplessità ed imbarazzo,
 più che adesione e consenso.

Chi ruppe gli indugi fu un Commissario governativo, che,

¹²⁾ Sono riportati in CESARE SELVELLI, *Problemi Tecnici Fanesi*, Fano, 1954, pag. 105.

¹³⁾ V. nota 6.

¹⁴⁾ Si fa cenno alla conferenza del Selvelli di quattro anni prima (1949): v. nota 1.

¹⁵⁾ Si veda: ADOLFO MABELLINI, *Per la pubblicazione dello "Spettatore Italiano" di G. L. Ferri, con lettere inedite del Monti e del Peticari*, in *Fanestria*, Fano, 1937, pag. 483 e segg.

avvalendosi dei suoi poteri straordinari, portò a termine l'impresa... straordinariamente inopportuna e bizzarra ¹⁶).

* * *

Le testimonianze dei contemporanei e la interrogazione della corrispondenza e di altri documenti editi ed inediti offrono dovizia di elementi per il ritratto morale, intellettuale e politico di Cristoforo Ferri.

Acre, mordace, ostinato nelle inimicizie, fedele ed affettuoso nelle amicizie, il suo doppio comportamento di amico devoto, prima, e di implacabile nemico, poi, di Costanza Peticari Monti resta un enigma psicologico insoluto e forse insolubile.

Culturalmente, un raffinato: studioso proteso verso i più vari interessi, erudito fine e versatile, fu anche facile verseggiatore, talvolta ispirato, talaltra licenzioso.

Cosmopolita per conoscenza di paesi esteri e per vaste relazioni internazionali, si erse a difensore geloso dell'autonomia della sua città.

Capo del governo rivoluzionario di Fano del 1831, ebbe la stima e la fiducia, dopo il ripristino delle Legazioni, del Governatore pontificio (il conte Gian Angelo Serra, cesenate), ma restò sempre invisato alla polizia, che lo vituperò anche dopo la morte ¹⁷).

¹⁶) La deliberazione del Commissario Straordinario porta la data del 29 gennaio 1957, n. 11, ed è stata vistata dalla Prefettura di Pesaro il 13 settembre 1957, n. 35504, Div. I^a.

¹⁷) Per le notizie biografiche su Cristoforo Ferri, v. ADOLFO MABELLINI, *La rivoluzione del 1831 a Fano*, Fano, 1932, *passim*; CESARE SELVELLI, *Un giovane letterato fanese ecc.*, cit. Per qualche riferimento, v. anche RICCARDO PAOLUCCI, *Documenti politici dal 1830 al 1860 nell'Archivio Vescovile di Fano*, in *Atti della Deputazione di Storia Patria per le Marche*, Serie VI, Vol. I, Ancona, 1943.

Il *Registro delle persone di Fano e suo distretto pregiudicate in opinione politica* (30 dicembre 1834), che è il registro originale della

Pur se le indagini d'archivio ¹⁸⁾ suggeriscono di moderare, per lui, gli accenti elogiastici; pur se non ebbe la stoffa del martire e non ritenne di affrontare le privazioni e le angosce dell'intransigenza e della fierezza — a differenza di quanti, come il

Vicaria Inquisitoriale del Sant'Offizio di Pesaro, asserisce che Cristoforo Ferri era aggregato alla setta dei Carbonari, che « accaduta la rivoluzione del '31 (della quale egli ne aveva parte, perché, com'è noto, carteggiava col Ministro francese Perrier e cogli altri capi delle sette di Napoli), assunse in questa città la presidenza del rivoluzionario Comitato, le di cui gesta propagatrici del male da lui fatto le risentono tuttora e il buon costume e la religione; e ad onta del ripristinato Pontificio governo proseguì nel medesimo contegno »; descrive in termini sensazionastici la cerimonia funebre « nel giorno settimo della sua memoria nella Chiesa Priorale di Sant'Antonio », definendo « assai scandalosa » l'orazione funebre. La quale si rivela, invece, un commosso ed innocente omaggio di amicizia, non privo di pietà religiosa (Biblioteca Federiciana, *Testimonianze edite ed inedite su Cristoforo Ferri*).

In quel registro sono indicati ben 259 nomi di fanesi (e di residenti), tra cui i più cospicui della città (Ferri, Castracane, Bracci, Gabrielli, Tomani-Amiani, Bonucci, Polidori, Monteverchio-Benedetti, Francolini, Malagodi, Torelli, Lancellotti, Giacomini, ecc.). Cfr. ADOLFO MABELLINI, *La rivoluzione del 1831 ecc.*, cit., pag. 7, nota 4, pag. 10, nota 2, e *passim*; CESARE SELVELLI, *Un giovane letterato fanese ecc.*, cit. pag. 6. Il popolo minuto, d'altronde, era assai vivace, irrequieto e coraggioso: già nel 1791 si era posto in rivolta (cfr. ARMANDO LAGHI, *La rivolta del popolo fanese del 6 e 7 settembre 1791*, Fano, 1954; RENZO PACI, *Ceti nuovi e inquietudini sociali nella legazione di Urbino sullo scorcio del Settecento*, in *Quaderni Storici delle Marche*, 1966, n. 1, pag. 81 e segg., con vasti richiami bibliografici e archivistici) e fu sua l'iniziativa dei mutamenti del 1831 (cfr. STEFANO TOMANI-AMIANI, *Storia della città di Fano riguardante il periodo della rivoluzione accaduta il 9 febbraio 1831 scritta da un contemporaneo*, Biblioteca Federiciana, *Manoscritti Amiani*, n. 126, 15).

Per notizie e documenti, v. presso la stessa Biblioteca Federiciana, ANNA MARIA DE VINCENTI, *Fano nel 1831-32* (tesi di laurea - Università degli Studi di Roma - Anno Accademico 1947-1948).

¹⁸⁾ Si ha presente una (inedita) *Memoria sul Comitato di Fano* (in due diverse redazioni, presumibilmente di amanuense, di cui una con correzioni e vaste interlineature), esistente nell'*Archivio Ferri*, busta 102. Non si sa se sia stata composta da Cristoforo Ferri o, come è più credibile,

b. 211.

~~Palermo~~ Roma 29. Marzo 1831.

OGGETTO

GOVERNO PROVVISORIO

DELLE PROVINCE UNITE ITALIANE

IL MINISTRO DELL' INTERNO

Al Sig. C. Cristofaro Ferri

Secondo l'articolo 6. 116. dello Statuto delle 9. Marzo corrente il Governo è facoltizzato a nominare quattro Consiglieri di Prefettura per ciascuna Provincia, e ponendo egli mente alla Provincia di Urbino e Pesaro ha trovate nella R. D. di quelle doti d'ingegno, e d'animo che sono dicenti alla dignità, e all'importanza dell'incarico. ond'è venuto nella determinazione di nominarla, e attualmente la nomina a Consigliere di Prefettura della sudd. Provincia di Urbino, e Pesaro. Ella può convocarsi sul Decreto delle 18. Marzo corrente quale siano le attribuzioni speciali, e gli uffici che la riguardano.

Contentissimo di avere un organo del governo per parte vostra in quanto pregio egli tenga la di lei persona, ho l'onore di protestarcelo.

Devo Lerco

T. Mamiani Della Rovere

Nomina del Conte Cristoforo Ferri a Consigliere di Prefettura della Provincia di Urbino e Pesaro, a firma del Ministro dell'Interno del Governo Provvisorio delle Province Unite Italiane, Conte Terenzio Mamiani Della Rovere, datata 24 marzo 1831.

(Archivio Ferri presso la Biblioteca Federiciana)

pesarese Terenzio Mamiani, preferirono il carcere ¹⁹⁾ e l'esilio e rinunciarono persino all'amnistia di Pio IX per « non recitare il confiteor » ²⁰⁾ — l'atteggiamento di Cristoforo Ferri ben si comprende sullo sfondo delle immaturità, delle esitanze, delle remore della borghesia e di una parte della nobiltà e del ceto colto del suo tempo, matrice di quella classe dirigente della futura Italia unificata, che si rivelò timidamente illuminata e moderatamente progressiva, succuba della paura del nuovo e protesa a frenare le spinte nazionali-popolari verso una democrazia moderna.

Né sarebbe azzardato pensarlo realista smalzato, che riesca a intuire concrete soluzioni politiche, al di fuori del sacrificio e del martirio ²¹⁾.

in collaborazione. Riecheggia la sottomissione e l'abiura dell'avv. Pacifico Gabrielli, membro di quel Comitato e Deputato designato al Parlamento delle Provincie Unite di Bologna (che non è della omonima famiglia dei conti Gabrielli, cui appartenne l'Andrea, esso pure membro del Comitato di Fano): cfr. ADOLFO MABELLINI, *La rivoluzione del 1831* ecc., pag. 48, nota 1. Cfr. *Archivio Vescovile di Fano*, Carteggio Carsidoni, busta 41, riportato in RICCARDO PAOLUCCI, *Documenti politici* ecc. cit. pag. 18-19.

¹⁹⁾ Cfr. GUIDO RUFFINI, *Terenzio Mamiani sulla via dell'esilio*, in *Collezione Storica del Risorgimento Italiano*, Modena, 1937.

²⁰⁾ Cfr. *Lettere di patrioti italiani del Risorgimento*, a cura di GIUSEPPE AMOROSO, Bologna, 1960, pag. 29 e segg.

²¹⁾ Ne conferma l'ipotesi qualche traccia esistente nel carteggio inedito di Cristoforo Ferri (Biblioteca Federiciana, *Archivio Ferri*, busta 102). Una lettera da Città di Castello del 24 giugno 1832, con firma non identificata, appare un criptogramma, denso di segrete intese, di comuni propositi, di vagheggiate aspettative: « Mi confortai meditando le quattro misteriose parole da voi raccomandatemi per quattro massime eterne: ed in fatti, non ostante la continua pioggia, le campagne dal calore latente fecondate, promettono sollecita e mediocre la raccolta. Se non che dalla maremma spira un ponente che i nostri campi minaccia della venefica ruggiada (*sic*) che nei campi a voi più vicini turbò, non isradicò, le speranze degli affaticati cultori. Ma ritraendomi alla meditazione del vostro assioma, giuro a me stesso che la provvidenza non permetterà che isteriliscano belli semi sparsi e curati con caste intenzioni e con sudore generoso. Quel soffio occidentale crebbe per nuovo concorso di nuove aurette; e non di

Comunque, le sue benemerenzze sono e restano cospicue. È, più in piccolo, si potrebbe ripetere di lui ciò che il Carducci disse del Monti, (o, secondo un'altra interpretazione, del conte Giulio Perticari, marito di Costanza), essere stato tra coloro che misero « in solido la unità politica della nazione nella unità letteraria della lingua »²²).

Oltreché dalle pietre e dagli archivi, il passato di una città è dischiuso dai nomi delle sue strade, delle sue piazze, delle sue contrade: di qui il fascino della toponomastica²³). Dalla quale, Cristoforo Ferri, che ebbe non solamente levatura letteraria²⁴), ma funzioni e responsabilità pubbliche negli avvenimenti del 1831 e, come carbonaro, nella loro preparazione ideologica, e che fu, nel complesso, personaggio di prima grandezza per la nostra storia locale, non meritava di essere espulso e nella quale merita di rientrare.

I suoi concittadini faranno opera saggia e riparatrice, se restituiranno a lui la via che gli spetta o, almeno, se aggiungeranno il suo nome a quello dello zio Gian Lorenzo.

ENZO CAPALAZZA

manco io spero dalla misericordia divina un prodigioso fenomeno che la causa magica estingua dell'atmosferico esquilibrio, rinfranchi le nostre fortune, e coroni le nostre fatiche. Mi recherò ad onore e consolazione l'accordo del vostro col mio parere e presagio. Accogliete ecc. ».

²²) GIOSUÈ CARDUCCI, *Discorsi letterari e storici*, Bologna, vol. VII dell'ed. naz. delle opere, 1935, pag. 414. V. anche ITALO PASCUCI, *Sull'inno carducciano a Giulio Perticari*, in *Convivium*, 1965, n. 4, pag. 408, nota 12.

²³) Cfr. LEO PESTELLI, *Toponomastica piemontese*, in *La Stampa*, 4 giugno 1966, pag. 3.

²⁴) GUIDO MAZZONI, *L'Ottocento*, in *Storia della Letteratura Italiana*, Milano, Parte I, 1934, cita più volte Cristoforo Ferri e più ampiamente alle pagg. 443-444.